

Prime riflessioni su modalità, percorsi e nuovi spazi di cooperazione per garantire l'apprendimento permanente di giovani e adulti

Cristiana Porcarelli

INAPP Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche
Struttura Economia civile e processi migratori
c.porcarelli@inapp.org

Received: March 2022
Accepted: July 2022
© 2022 The Author(s)
This article is published
with Creative Commons
license CC BY-SA 4.0
Firenze University Press.
DOI: 10.13128/contest-13455
<https://oajournals.fupress.net/index.php/contesti>

keywords

lifelong learning
learning cities
community agreements for education
european initiatives

L'apprendimento permanente come priorità dell'agenda europea

Il concetto di apprendimento permanente o lungo tutto l'arco della vita (*lifelong learning*) viene esplicitato in Europa a metà degli anni novanta con il Libro Bianco 'Insegnare a imparare: verso la società cognitiva' per consolidarsi negli obiettivi strategici dell'Unione dapprima con la Strategia di Lisbona e la Comunicazione del Consiglio Europeo Education and Training 2010 fino alla implementazione del Programma di Apprendimento Permanente della Commissione Europea per il periodo 2007-2013 al fine di contribuire alla creazione di una società avanza-

ta basata sulla conoscenza, in grado di favorire uno sviluppo economico sostenibile e una maggiore coesione sociale all'interno dell'UE.

La conclusione del primo decennio (2000-2010) avviene in concomitanza con un periodo di crisi generalizzata che afflig-

consequent involvement of various types of actors, different levels of governance, public private partnerships as well as a renewed attention to the territory. Co-designed and multi-actor interventions (school, family, third sector organizations, private social, public institutions) are more and more necessary but with characteristics of flexibility and adequacy to territorial needs. In addition, the improvement of the quality life within urban centres must go through culture and education; there are various initiatives focused on these issues starting from the UNESCO Global Network of Learning Cities program. In this perspective, the school also renews itself and yearns to become a learning hub through specific agreements called Community agreements for education which represent an example of good practice characterized by a co-planning approach and the enhancement of the territorial dimension.

If the European orientation appears to be focused on people also from the point of view of skills development and training opportunities, at the same time new and increasingly interconnected learning spaces are being developed with the

ge il contesto economico europeo e mondiale e influenza la scelta dei temi degli obiettivi della successiva Strategia Europa 2020 portando alla contrazione dei finanziamenti su un numero minore di priorità, ad una maggiore concentrazione sui risultati, al monitoraggio dei progressi verso gli obiettivi prefissati, ad un frequente ricorso alle condizionalità e soprattutto alla semplificazione delle modalità di attuazione.

Nel corso del 2015 viene siglato un altro fondamentale documento in occasione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile con i relativi 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS): l'obiettivo numero 4 "Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva e opportunità di apprendimento permanente per tutti" sembra quanto mai calzante ai fini di questa trattazione. Tutta la comunità internazionale ha convenuto sugli stretti legami tra il livello e la qualità dell'istruzione e la promozione dello sviluppo sostenibile e la realizzazione di società più eque e inclusive. Purtroppo, l'evento pandemico del 2020 ha innescato "una crisi di proporzioni monumentali, con effetti catastrofici sulla vita e sui mezzi di sussistenza delle persone e sugli sforzi per realizzare l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile" come si legge nel *Sustainable Development Goals Report 2021*.

Il Social Summit di Porto, organizzato nel 2021 dalla Presidenza portoghese del Consiglio europeo, ha offerto l'opportunità di riaffermare l'impegno e l'ambizione di mettere al primo posto le persone nella difficile ripresa dell'Europa e ha rappresentato altresì un'occasione per rinnovare, a livello politico, l'impegno ad attuare il Pilastro europeo dei diritti sociali. Il primo principio del Pilastro sancisce il diritto all'istruzione, alla formazione e all'apprendimento permanente: tutte le persone dovrebbero avere la possibilità di accedere ad una istruzione e formazione di qualità nonché a specifiche opportunità per lo sviluppo delle competenze che riflettano le loro esigenze in ogni momento della vita; tali competenze possono considerarsi elementi costitutivi del successo degli individui in un mercato del lavoro e in una società in continua evoluzione. Gli obiettivi principali dell'UE per il 2030, fissati dal piano d'azione del Pilastro europeo dei diritti sociali, sono stati accolti con favore. Una particolare menzione merita l'obiettivo secondo il quale il 60% degli adulti dovrebbe partecipare ad una esperienza formativa ogni anno entro il 2030, il che implicherà un notevole sforzo da parte degli Stati Membri a lavorare in partenariato con gli stakeholders di riferimento affinché il miglioramento delle competenze e la riqualificazione delle persone diventi una realtà possibile per tutti. Affinché possa essere garantito il diritto alla formazione e all'apprendimento permanente, sancito dal principio 1 del Pilastro Europeo dei diritti sociali, la Commissione sta con-

tinuando a porre le competenze al centro dell'agenda politica dell'UE, concentrando gli investimenti sia sulle persone sia sullo sviluppo delle loro competenze in vista di una ripresa sostenibile dopo la pandemia da Covid19. La nuova Agenda Europea per le Competenze, presentata nel 2020, declina ambiziosi obiettivi da raggiungere nel corso dei successivi cinque anni e si focalizza non solo sulla necessità che le persone sviluppino le loro competenze nel corso di tutta la vita ma anche sul fatto che queste competenze siano "competenze per l'occupazione" in grado dunque di favorire le persone in cerca di un lavoro e soprattutto siano costruite sulla base di analisi dei fabbisogni formativi e delle effettive esigenze del mercato del lavoro. Tra le dodici azioni in cui l'Agenda si articola, vanno citate le due proposte di Raccomandazione riguardanti rispettivamente i conti individuali di apprendimento e le micro-credenziali per l'apprendimento permanente e l'occupabilità, che rappresentano i tasselli fondamentali per realizzare uno Spazio europeo dell'istruzione entro il 2025. A seguito dell'evento pandemico da COVID-19, si è registrata infatti una espansione della domanda di opportunità di apprendimento brevi e 'su misura' alla quale è corrisposto un aumento dell'interesse verso possibili micro-credenziali che certifichino i risultati di queste rapide esperienze. In risposta ad una domanda di istruzione e formazione più flessibile e incentrata sul discente, si stanno esplorando nuove opportunità di apprendimento più focalizzate ri-

spetto alle qualifiche tradizionali. Anche questa nuova tipologia di percorsi formativi può essere definita sia come apprendimento lungo tutto l'arco della vita sia come apprendimento in tutti gli aspetti della vita (*widelife learning*) e può svolgersi in diversi contesti (al lavoro, a casa, tra persone che già lavorano e tra quelle che attualmente non lavorano).

Nuove forme di cooperazione da dedicare all'apprendimento permanente: *Learning cities* e Patti di collaborazione

Se l'orientamento europeo appare quanto mai centrato sulla persona e sulla sua unicità anche in termini di sviluppo delle competenze e di opportunità formative, di pari passo si stanno sviluppando nuovi e sempre più interconnessi spazi di apprendimento che implicano il coinvolgimento di varie tipologie di attori, diversi livelli di governance, di partnership pubblico/privato e di una rinnovata attenzione al territorio. Il recente evento pandemico ha fortemente acuito le problematiche già presenti nella nostra società comportando ulteriori effetti negativi sulle famiglie e sui minori in termini di benessere economico e sociale soprattutto nei contesti più svantaggiati. Interventi co-progettati e multi-attoriali (scuola, famiglia, organizzazioni del Terzo settore, privato sociale, istituzioni pubbliche) sembrano rappresentare una risposta adeguata ma andrebbero strutturati in modo flessibile affinché si adattino alle peculiarità del contesto socio-territoriale di riferimento.

Negli ultimi anni si sono sviluppate diverse iniziative che puntano al miglioramento della qualità della vita nei centri urbani attraverso la cultura e l'educazione; tra queste, l'interessante programma dell'UNESCO lanciato nel 2015 denominato Global Network of Learning Cities (GLNC), una rete di comunità e di città di apprendimento. Il GNLC mira a supportare e migliorare l'apprendimento permanente nelle città di tutto il mondo, promuovendo dialoghi, attività e sperimentazioni tra le città associate, creando connessioni, favorendo partenariati e fornendo strumenti sia per lo sviluppo di competenze, sia per incoraggiare e riconoscere i progressi raggiunti nella creazione delle *Learning Cities*. Lo sviluppo di questi nuovi hub dedicati all'apprendimento permanente si fonda su alcuni principi. In primo luogo si parte dal presupposto che il cambiamento di una comunità può avere inizio da un singolo individuo: ciò significa che per anticipare e affrontare le sfide sociali, ambientali ed economiche, continuamente mutevoli, le persone devono ricevere gli strumenti necessari per fronteggiarle (non solo in termini economici ma anche di opportunità); in secondo luogo, la valorizzazione delle persone passa, anche e soprattutto, attraverso l'apprendimento continuo che rappresenta un mezzo fondamentale per sviluppare competenze e atteggiamenti adeguati alla nuova e mutevole realtà, in un'ottica di sviluppo sostenibile. Gli obiettivi del programma, allineati con gli orientamenti europei, sono i seguenti: promuov-

vere l'istruzione dalla scuola di base agli studi universitari; rivitalizzare l'apprendimento nelle famiglie e nelle comunità; facilitare l'apprendimento nei luoghi di lavoro; estendere l'uso delle moderne tecnologie per l'apprendimento; migliorare la qualità e favorire l'eccellenza nell'apprendimento; coltivare una cultura dell'apprendimento per tutta la vita.

Nel 2015 l'UNESCO ha, inoltre, promosso il *Learning City Award*, con l'obiettivo di incoraggiare e premiare i progressi compiuti nello sviluppo di "città che apprendono" in tutto il mondo. Il Premio viene conferito alle città che raggiungono risultati significativi nella promozione dell'apprendimento permanente attraverso l'implementazione di progettualità innovative.

Già a partire dal 2016 alcune città italiane sono entrate a far parte del network, tra queste Torino, Fermo, Palermo fino a Trieste e Lucca nel 2020. Da segnalare l'esperienza del Comune di Lucca che, per raggiungere lo status di *learning city*, ha costituito un Patto di collaborazione¹ denominato 'Lucca *learning city*' con tutti i soggetti del territorio per promuovere l'apprendimento permanente attraverso varie attività ed iniziative partecipate. Una delle ultime novità all'interno del patto riguarda l'elaborazione di un percorso formativo denominato "Scuola di cittadinanza e di comunità" i cui beneficiari risultano essere insegnanti e studenti delle scuole secondarie e università, adulti e cittadini attivi, persone appartenenti alle associazioni del territorio, dipendenti dell'ente locale nonché tutti coloro che

hanno il desiderio di avvicinarsi ai temi dell'Amministrazione condivisa.

La scuola al centro dei modelli di governance partecipativa e di sperimentazioni pedagogiche innovative

L'attenzione rivolta ai minori è diventata una priorità non più rimandabile specialmente in questo particolarissimo momento storico caratterizzato da profonde disuguaglianze sociali, acuite ancor di più dalla pandemia da Covid-19 e dal recente conflitto bellico ai confini dell'Europa. La stessa Presidentessa della Commissione Europea Ursula von der Leyen ha fortemente sostenuto e poi istituito il 2022 come Anno Europeo della Gioventù per costruire "un futuro migliore più verde, più inclusivo e più digitale".

In questo scenario, anche la scuola assume un ruolo significativo non solo come agenzia educativa ma come istituzione promotrice di nuovi accordi "territoriali" che possano esprimere il legame tra i fabbisogni della cittadinanza locale, l'amministrazione pubblica e gli enti del Terzo Settore con l'obiettivo di fornire nuove occasioni di apprendimento per giovani e adulti o arricchire l'offerta didattica standard (Del Gottardo 2017; Rossi Doria et al., 2019). La scuola, pertanto, non è solo centrale nella definizione ed erogazione del processo formativo ma anche all'interno di un sistema più complesso di governance partecipativa che include tutta la comunità educante.

Ecco che i Patti educativi di comunità, menzionati ufficialmente per la prima volta nel Piano

scuola 2020-2021², hanno rappresentato non solo uno strumento di supporto per la ripartenza scolastica nello scenario emergenziale da Covid 19 ma si sono successivamente tradotti in sperimentazioni significative su tutto il territorio nazionale. Si tratta di accordi siglati tra istituzioni scolastiche, Enti Locali, istituzioni pubbliche e private, varie realtà del Terzo settore (incluse le associazioni) realizzati per collaborare, rafforzare alleanze educative, civili e sociali ed utilizzare al meglio beni comuni presenti in un determinato territorio. In quest'ottica la cooperazione tra realtà organizzative differenti apre le porte degli istituti scolastici al territorio per "rigenerarlo culturalmente" (Del Bene et al. 2021).

I Patti consentono l'implementazione di percorsi didattici complementari a quelli scolastici tradizionali utilizzando però strutture diverse quali parchi, teatri, biblioteche, cinema, musei in cui sperimentare proposte pedagogiche come l'*Outdoor Learning* o il *Service Learning* (Chipa et al., 2020a, 2020b). Si tratta di metodologie mediante le quali si strutturano attività formative in cui le competenze scolastiche apprese vengono messe in relazione con particolari bisogni della comunità locale di riferimento. Gli spazi di apprendimento 'esterni' alla scuola assumono un diverso significato in quanto diventano luoghi in cui gli studenti osservano e scoprono il territorio che li circonda. Generalmente il progetto didattico si concretizza in contributi e soluzioni ai problemi della comunità locale e consente agli studenti di acquisire conoscenze e competen-

ze attraverso attività tangibili, motivanti e gratificanti. Diventa centrale la relazione fra scuola e comunità, sviluppando azioni di impegno civico utili a soddisfare i bisogni di quest'ultima, bisogni oltretutto rilevati dai ragazzi che partecipano al percorso formativo. Attraverso i percorsi strutturati con il Service Learning, si valorizzano, pertanto, le competenze trasversali, il senso di solidarietà e reciprocità dei discenti. Altro aspetto interessante riguarda la partecipazione attiva degli studenti nella progettazione delle attività che consente non solo una maggiore motivazione e la percezione dell'utilità e della spendibilità dei percorsi di apprendimento a loro destinati ma anche lo sviluppo di quella competenza denominata 'cittadinanza attiva'.

Sebbene da diversi anni il dibattito internazionale si concentri sulle modalità per consentire e sviluppare la partecipazione dei giovani nei processi che li riguardano, ciò rimane ancora un punto critico sul quale dover investire, tanto che in documenti recenti quali il V Piano nazionale Infanzia e Adolescenza³ è stata inclusa per la prima volta una consultazione sui temi stessi del Piano rivolta a giovani tra i 12 ed i 17 anni, i cui risultati sono stati considerati nella stesura del documento. Anche a livello europeo, la recente Raccomandazione che istituisce un Sistema di Garanzia per l'Infanzia⁴ sostiene e promuove la partecipazione dei giovani nei processi e nelle sperimentazioni a loro destinate.

Per quanto riguarda le aree tematiche di azione previste nei Patti educativi di comunità, si spa-

zia dall'attività motoria alla musica, da laboratori di arte e creatività alle tecnologie informatiche fino a percorsi di apprendimento *green* legati a tematiche ambientali e recupero del territorio (di Padova P. et al., 2021). L'emancipazione ed il coinvolgimento dei giovani per la sostenibilità ambientale sono sempre al centro della prospettiva europea: i discenti di tutte le età dovrebbero essere messi in grado di sviluppare le conoscenze, le competenze e gli atteggiamenti per vivere in modo più sostenibile, cambiare i modelli di consumo, abbracciare stili di vita più sani per poter realizzare una Europa più verde e più sostenibile. In tal senso la Commissione europea sta sviluppando diverse iniziative per la transizione verde, tra cui una proposta di Raccomandazione del Consiglio sull'apprendimento per la sostenibilità ambientale. Collegata alla proposta, la Commissione sta, inoltre, elaborando un quadro europeo delle competenze in materia di sostenibilità (Bianchi G. et al., 2022), nel quale vengono elencate conoscenze, competenze e atteggiamenti che i discenti dovrebbero acquisire per affrontare le sfide relative ai cambiamenti climatici e allo sviluppo sostenibile. Queste iniziative potrebbero confluire in futuro in nuovi Patti educativi di Comunità e contribuire all'arricchimento dei percorsi formativi attraverso lo sviluppo di competenze trasversali o *soft skills*, fondamentali per il pieno esercizio della cittadinanza attiva.

Anche i Patti rispondono agli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile ed in parti-

colare al già menzionato Obiettivo n.4 "Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti" offrendo la possibilità di intervenire nelle situazioni di maggior svantaggio sociale, nella prevenzione della dispersione scolastica e del fallimento educativo dei minori. Trattandosi di un fenomeno poliedrico, la povertà educativa minorile richiede azioni di contrasto operative su più livelli di governance. In questo senso la rete territoriale sembra essere un elemento fondamentale per costruire un nuovo modello di integrazione tra pubblico e privato sociale nel quale la scuola può svolgere un ruolo di coordinatore di servizi sul territorio. Attraverso questo tipo di accordi e/o partnership, la scuola potrebbe 'aprirsi' maggiormente al territorio e alla comunità educante e rivolgersi non più soltanto ai minori ma richiamare adulti in formazione per il completamento di un ciclo scolastico (ad esempio scuole medie serali) o per corsi di formazione ad hoc nell'ottica del succitato *lifelong learning*.

A testimonianza di quanto suddetto, si richiama brevemente una buona pratica conclusa di recente. Il progetto denominato *Lost in Education*⁵ è stato implementato dal Comitato Italiano per l'UNICEF - Fondazione ONLUS capofila di un partenariato composto da Arciragazzi (Nazionale, Sicilia, Liguria, Lazio, Lombardia) e 19 scuole (dislocate in sette regioni italiane Lazio, Lombardia, Sicilia, Puglia, Liguria, Sardegna, Friuli-Venezia Giulia). Gli obiettivi del progetto fanno propri alcuni degli assunti fondamentali

alla base dei Patti educativi di Comunità, focalizzandosi sul contrasto alla povertà educativa minorile per garantire ai giovani opportunità di apprendimento attraverso la costruzione di comunità educanti.

In primo luogo si evidenzia la possibilità data ai ragazzi, coinvolti nel progetto, di sentirsi parte attiva di esso e agenti trasformativi della propria comunità attraverso azioni concrete; in secondo luogo nel progetto viene enfatizzato il concetto di scuola come fulcro e luogo educativo nel quale si intersecano tutti gli attori della comunità educante; ultimo aspetto, ma non meno rilevante, è la sollecitazione dell'intera comunità educante a valorizzare le proprie competenze educative e le risorse proprie del territorio di riferimento (Meo, 2022). L'intera esperienza si sostanzia su specifiche e ben definite linee di intervento, grazie alle quali si elaborano veri e propri 'setting educativi territoriali' nei quali è possibile sviluppare *soft skills* relative alla cittadinanza attiva, costruire legami significativi tra scuola e territorio circostante nonché valorizzare il capitale educativo della comunità stessa. Lo sviluppo dei setting educativi territoriali ha incluso diverse attività, tra cui l'elaborazione di un'agenda del futuro delle ragazze e dei ragazzi, forum territoriali, laboratori di co-progettazione di comunità, stesura e firma dei patti educativi di comunità.

In tutte le azioni del progetto è sottesa l'applicazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza⁶ (*Convention on the Rights of*

the Child - CRC) prevedendo la tutela del diritto al benessere e all'educazione dei ragazzi e delle ragazze, la prevenzione dei fenomeni di abbandono e dispersione scolastica e la progettazione partecipata.

Ulteriore elemento distintivo del progetto è l'importanza attribuita allo sviluppo delle *life skills*⁷ che consentono agli individui di fronteggiare i vari problemi che si presentano nel corso della vita; viene introdotta anche una nuova figura professionale, definita *life skill coach*, che lavora al riconoscimento e allo sviluppo delle competenze per la vita dei giovani coinvolti nelle azioni progettuali.

Considerazioni conclusive

Quanto riportato nei paragrafi precedenti, lungi dalla pretesa di essere una narrazione esauritiva, rappresenta una prima occasione per riflettere sui nuovi modi, percorsi e spazi dedicati all'apprendimento permanente, il quale, come si è visto, tende sempre di più verso una maggiore valorizzazione delle persone e delle loro preziose competenze con un'attenzione particolare al contesto territoriale di riferimento e alla sostenibilità ambientale.

La pandemia ha messo ancor più in evidenza l'importanza della rete territoriale e del coordinamento tra diversi livelli di governance nella definizione e implementazione di nuovi approcci, percorsi e spazi di cooperazione che garantiscano l'apprendimento permanente di giovani e adulti.

La scuola non può che diventare quel 'luogo' privilegiato in cui si intersecano diverse professionalità con un fine comune, la presa in carico dello sviluppo della persona discente. A supporto di questa prospettiva interviene uno dei quattro scenari per il futuro dell'educazione nei prossimi venti anni suggeriti dall'OCSE (OECD, 2020) ossia la trasformazione delle scuole in *learning hubs*, poli dedicati all'apprendimento in stretta correlazione con le comunità di riferimento in cui sono dislocate. L'evocazione dell'apertura delle mura della scuola implica non solo il collegamento della stessa con la comunità ma la spinta verso forme di apprendimento in continua evoluzione, impegno civico e innovazione sociale. In questo scenario evolutivo le attività scolastiche vengono appunto progettate in contesti più ampi che vanno aldilà delle proprie mura ed i cui esiti si sostanziano in strutture flessibili destinate ad attività di apprendimento miste (*blended*) supportate da sistemi informativi digitali. La scuola in questa prospettiva diventa il fulcro di un più ampio 'ecosistema educativo locale' nel quale possono essere mappate varie opportunità di apprendimento offerte da una rete interconnessa di attori, istituzioni e nuovi spazi; allo stesso tempo, la scuola si apre a professionisti diversi dagli insegnanti (quindi a tutti gli attori della comunità educante) e a collaborazioni con altro tipo di istituzioni quali musei, biblioteche, centri residenziali, poli tecnologici per ampliare l'offerta formativa.

I Patti educativi di comunità rappresentano, pertanto, il preludio dello scenario prefigurato dall'OCSE sebbene allo stato attuale permangono alcune criticità: in primo luogo il bisogno di un maggiore coordinamento a livello di policy per orientare più efficacemente le risorse e consentire ad un numero sempre maggiore di scuole l'implementazione di questa tipologia di accordi; in secondo luogo la necessità di maggiori investimenti formativi (tematizzati sulle metodologie della co-progettazione e sui temi relativi all'educazione, al benessere, alla partecipazione e all'ascolto dei minori) rivolti a tutti gli attori coinvolti nel patto educativo di comunità per orientarsi verso un approccio di *learning organization* (Kools M. e Stoll L., 2016), di una organizzazione che apprende e sperimenta una *leadership* diffusa tra coloro che partecipano alle sperimentazioni progettuali.

Note

¹Con Patto di collaborazione si intende quell'accordo attraverso cui si definiscono i termini della collaborazione per la cura di beni comuni materiali e immateriali tra uno o più cittadini attivi e un soggetto pubblico. Nell'accordo viene individuato l'oggetto, il bene comune, gli obiettivi, le competenze, le risorse dei sottoscrittori nonché la durata.

²Decreto MIUR del 26/06/2020

³5° Piano nazionale di azioni e interventi per la tutela dei diritti dei minori e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2022-2023. Educazione, Equità, Empowerment. Gennaio 2022

⁴Raccomandazione UE 2021/1004 del Consiglio dell'Unione europea del 14 giugno 2021 che istituisce una Garanzia europea per l'Infanzia.

⁵<https://www.unicef.it/diritto-bambini-italia/poverta/progetto-lost-in-education/>

⁶United Nations (1989), *Convention on the Rights of the Child*, General Assembly Resolution 44/45

⁷L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) individua nel 1993 l'elenco delle dieci life skills, competenze per la vita che ogni individuo dovrebbe sviluppare: 1. la capacità di prendere decisioni (*decision making*); 2. la capacità di risolvere problemi (*problem solving*); 3. la creatività; 4. il senso critico; 5. la comunicazione efficace; 6. la capacità di relazionarsi con gli altri; 7. l'autocoscienza; 8. l'empatia; 9. la gestione delle emozioni; 10. la gestione dello stress.

Bibliografia

Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile

<https://unric.org/it/wp-content/uploads/sites/3/2019/11/Agenda-2030-Onu-italia.pdf> (02/22)

Bianchi, G., Pisiotis, U. and Cabrera Giraldez, M. (2022), GreenComp The European sustainability competence framework, Punie, Y. and Bacigalupo, M. editor(s), EUR 30955 EN, Publications Office of the European Union, Luxembourg,

Chipa S., Giunti C., Orlandini L. (2020a), Il Service Learning per l'innovazione scolastica. Le proposte del Movimento delle Avanguardie educative (a cura di), Firenze: Indire, Ed. Carocci.

Chipa S., Giunti, C., Lotti, P., Orlandini, L., Tortoli, L. (a cura di) (2020b) Linee guida per l'implementazione dell'idea "Dentro/fuori la scuola -Service Learning, in "Avanguardie Educative", Firenze: Indire.

Commissione europea Libro bianco su istruzione e formazione Insegnare e apprendere – Verso la società conoscitiva Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee 1996

Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni, L'apprendimento permanente per la conoscenza, la creatività e l'innovazione Progetto di relazione congiunta 2008 del Consiglio e della Commissione sull'attuazione del programma di lavoro Istruzione e formazione 2010

Commissione Europea, Comunicazione EUROPA 2020 Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva Bruxelles 2010

Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni, Un'agenda per le competenze per l'Europa per la competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza, COM(2020) 274 final, Bruxelles 2020

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0274&from=EN> (03/22)

Commissione Europea, Proposta di Raccomandazione del Consiglio relativa a un approccio europeo alle micro-credenziali per l'apprendimento permanente e l'occupabilità

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52021DC0770> (03/22)

Commissione Europea, Proposta di Raccomandazione del Consiglio relativa all'apprendimento per la sostenibilità ambientale, COM(2022) 11 final, Bruxelles, 2022

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=COM:2022:11:FIN&qid=1642267262231&from=IT> (03/22)

Commissione Europea, Proposta di Raccomandazione del Consiglio sui conti individuali di apprendimento, COM(2021) 773 final, Bruxelles, 2021

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52021DC0773&from=EN> (03/22)

Del Bene A., Rossi L., Viaconzi R. (2021) La comunità educante. I patti educativi per una scuola aperta al futuro, Fabbrica dei Segni.

Del Gottardo E. (2017), Comunità educante, apprendimento esperienziale, comunità competente, Editore Giapeto.

di Padova P., Piesco A.R., Marucci M., Porcarelli C. (2021), Dal sistema di garanzia dell'infanzia ai patti educativi di comunità, Roma, Inapp

European Skills Agenda for sustainable, competitiveness, social fairness and resilience

Kools, M. and L. Stoll (2016), "What Makes a School a Learning Organisation?"; OECD Education Working Papers, No. 137, OECD Publishing, Paris

Lave J., Wenger E., L'apprendimento situato. Dall'osservazione alla partecipazione attiva nei contesti sociali, Erickson, Milano, 2006.

Meo Virginia (a cura di) (2022), Facciamo un Patto! I patti educativi di comunità e la partecipazione delle ragazze e dei ragazzi. UNICEF Italia

Mottana P., Campagnoli G. (2017), La città educante. Manifesto dell'educazione diffusa. Come oltrepassare la scuola, Asterios, Trieste

OECD (2020), Back to the Future of Education: Four OECD Scenarios for Schooling, Educational Research and Innovation, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/178ef527-en>

Pilastro europeo dei diritti sociali

https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/social-summit-european-pillar-social-rights-booklet_it.pdf (02/22)

Rossi Doria M., Ricciardi E., Pecorelli M. (2019), Scuola aperta. Riflessioni e percorsi di cittadinanza attiva, Milano: Pearson.

UNESCO Institute for Lifelong Learning, Learning cities and the SDGs: a guide to action, Amburgo, 2017.

United Nations, The Sustainable Development Goals Report 2021, <https://unstats.un.org/sdgs/report/2021/> (03/22)